

Premessa

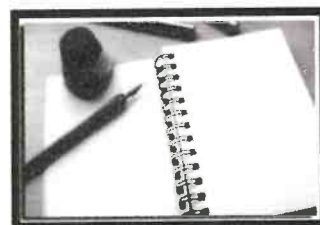
La scuola di lingua italiana di Città Migrante vuole caratterizzarsi da sempre come luogo legato alle persone e al territorio. Gli obiettivi e gli strumenti didattici dei nostri corsi intendono cioè connettersi con la vita reale e concreta, con un approccio legato al fare come fondamento dell'apprendimento ed alla relazione come fulcro fondamentale per l'integrazione ed il benessere di tutti e tutte.

Questo intento vuole da sempre collegarsi ad una **consapevolezza** forte del presente, dei tempi che stiamo vivendo e degli importanti cambiamenti socio-culturali che l'attualità ci sta proponendo. L'approccio della nostra associazione a livello didattico vuole cioè rispondere alle domande che il nostro tempo e il nostro territorio ci pongono, interagendo con l'attualità in modo dinamico e propositivo. Il principio in cui crediamo è che la lingua diventi strumento importante e arricchente quando veicola comunicazioni partecipate, desiderate, socializzate.

Con queste premesse generali, l'esperienza scolastica di Città Migrante ha deciso di muoversi nello specifico attivando durante l'anno scolastico sei attività laboratoriali, all'interno delle quali le competenze linguistiche sono divenute strumento oltre che obiettivo.

Naturalmente a questi progetti straordinari abbiamo alternato unità di lavoro di tipo più tradizionale (esercitazioni grammaticali, prove di ascolto, compiti per la produzione orale e scritta, letture di testi, ecc.). Abbiamo comunque potuto constatare che, laddove si introduca un'attività laboratoriale o un momento di condivisione pubblica di risultati o esperienze, i traguardi nel campo dell'apprendimento linguistico vengono raggiunti in modo più veloce e stabile.

Le fasi dell'approccio



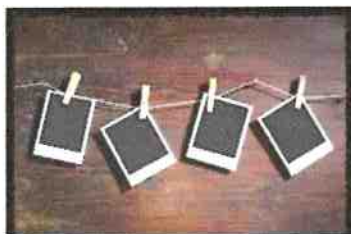
A livello metodologico ogni laboratorio ha cercato di svolgersi includendo quattro passaggi fondamentali:

- A) Un'introduzione ai contenuti veicolata attraverso l'uso di filmati o suggestioni audiovisive;
- B) Un'esperienza concreta di contatto e manipolazione del contenuto, avvicinato attraverso l'esperienza di gruppo, l'azione legata al fare diretto e senza condizioni per quanto riguarda le interazioni linguistiche;
- C) la didattizzazione in aula, cioè lo studio del lessico e delle funzioni comunicative, la ripresa dei dialoghi e delle parole in modo strutturato, la scrittura di un diario degli apprendimenti;
- D) la restituzione pubblica e aperta di ciò che è stato acquisito, prodotto, elaborato durante le attività.

I sei laboratori

Entriamo ora nel dettaglio per quanto riguarda i contenuti di ogni singolo laboratorio.

1) Primo laboratorio:



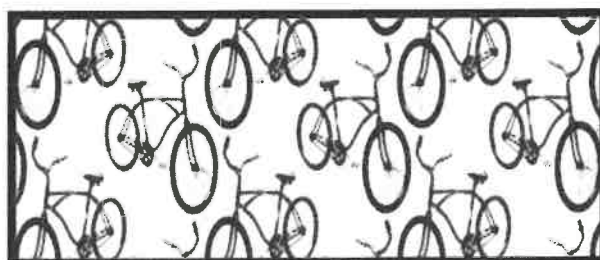
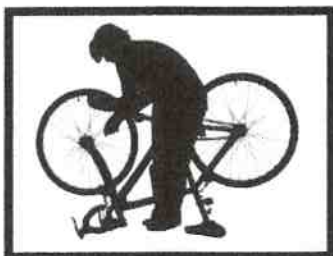
I ritratti delle persone e della scuola come testimonianze di nuovi legami e identità.

Partendo dall'idea che essere riconosciuti e valorizzati sia il punto di partenza fondamentale perché la comunicazione e l'interazione possano avvenire, abbiamo deciso di iniziare a lavorare sull'identità delle persone e sulla loro presenza a scuola attraverso un laboratorio di fotografia.

Le immagini della scuola e delle persone hanno fatto da supporto per scrivere presentazioni, descrivere momenti, presentarsi. Sono diventate una sorta di carta di identità di gruppo che, oltre ad aver appassionato gli studenti nel momento della realizzazione, ha consentito di lavorare molto a livello di commento e rielaborazione linguistica.

Le fotografie dei momenti a scuola sono infine state esposte in occasione della mostra della fotografia realizzata presso la nostra sede di via Martiri della Bettola. Durante l'allestimento, tutto il gruppo ha lavorato con particolare fervore e partecipazione, aggiungendo e componendo brevi spiegazioni e didascalie ai ritratti esposti.

2) Secondo laboratorio



La ciclo-officina Raggi Resistenti: mani, piedi e menti in movimento.

Durante l'anno scolastico, abbiamo pensato di coinvolgere gli studenti in una serie di attività semplici legate all'utilizzo e al montaggio delle biciclette. Per avviare l'attività, abbiamo presentato la bicicletta come mezzo di trasporto ideale per muoversi nella nostra piccola città. Abbiamo sottolineato l'impatto ambientale disastroso legato al massiccio uso delle automobili. Questa prima parte più teorica è stata svolta in aula attraverso l'utilizzo di brevi filmati e la proiezione di immagini. Successivamente abbiamo aiutato i nostri studenti a prendere **concretamente** confidenza con la bicicletta e con la sua meccanica, attraverso una serie di incontri in cui abbiamo insegnato loro alcune semplici operazioni di montaggio, smontaggio e riparazione di gomme, luci, pedali e campanelli. Dopo un breve **approfondimento** lessicale per riconoscere a livello linguistico la nomenclatura utile per questa attività, abbiamo lavorato **concretamente** con gli studenti per effettuare piccoli aggiustamenti ed operazioni di abbellimento del mezzo. L'attività ha riscosso grande successo ed è stato necessario ripetere il laboratorio per rispondere all'interesse di tutti gli studenti. Abbiamo infine prodotto un semplice "ciclo-manuale" di istruzioni in lingua italiana ed illustrazioni che abbiamo regalato ad uno degli insegnanti in occasione del suo compleanno alla fine del corso.

3) Terzo laboratorio



Cucine dal mondo: il piacere di dare piacere

Tra tutti i laboratori svolti quest'anno forse quello di cucina è stato il più seguito e partecipato. Vi hanno preso parte uomini e donne di provenienza mista.

In questo caso l'attività non ha avuto bisogno di presentazioni audiovisive. Il laboratorio è partito **spontaneamente** dal gruppo degli studenti. I ragazzi e le ragazze hanno identificato il cibo come argomento per comunicare la propria identità e condividere momenti di piacere con altre persone.

La presentazione delle ricette e dei gusti preferiti non ha potuto non prevedere una parte pratica di produzione e condivisione del cibo.

Dopo aver selezionato alcune ricette più semplici ma rappresentative di alcuni paesi, dopo averle scritte e raccolte nel diario quotidiano, sono state organizzate serate di cucina tematica, in cui a turno gli studenti di vari paesi, hanno preparato alcuni piatti tipici.

Anche in questo caso abbiamo dovuto e voluto ripetere l'esperienza più volte, considerato il grande successo dell'evento.

In due occasioni, gli studenti e le studentesse delle scuole hanno offerto i propri piatti durante eventi aperti alla cittadinanza.

4) Quarto laboratorio



La salute e la consapevolezza del diritto a stare bene

L'approfondimento sulla salute è iniziato in modo molto semplice attraverso l'uso di videoproiezioni e attività scolastiche di tipo tradizionale per la conoscenza del corpo e dei problemi di salute maggiormente frequenti.

Abbiamo poi presentato una panoramica dei servizi legati alla salute in Italia (tesserino sanitario, SAUB, medico di famiglia, ecc..) e abbiamo cercato di dare indicazioni sulle modalità di accesso ai servizi. Alcuni insegnanti più vicini ai servizi AUSL hanno presentato a scuola qualche approfondimento più specialistico sulle malattie infettive e sugli incidenti domestici. Per gli studenti più competenti a livello linguistico, la riflessione sulla salute si è poi estesa a quella sul diritto.

Il 6 maggio abbiamo invitato a scuola i due medici Amelia Chiara Trombetta e Antonio Curotto dell'Associazione Città Aperta di Genova che ci hanno presentato una fotografia anche sanitaria della situazione a Ventimiglia. Ne è seguito un dibattito partecipato ed interessante. Una piccola parte di questo stesso gruppo di livello più competente ha tra l'altro partecipato all'elaborazione di un questionario sul diritto alla salute in Italia. Il questionario è stato distribuito in città in occasione della giornata internazionale della salute.

5) Quinto laboratorio



Quando un mio spazio è lo spazio di tutti e tutte

Nella seconda parte dell'anno scolastico abbiamo affrontato insieme agli studenti due progetti molto concreti su cui l'associazione ha dovuto lavorare. Si è reso infatti necessario un trasferimento di sede. Le due realtà scolastiche di Città Migrante (scuola mista di via Fratelli

Manfredi e scuola donne di via Martiri della Bettola) sarebbero state spostate nella nuova "Casa Stazione" di via Manicardi, dove Città Migrante ha trovato la propria nuova sede.

Nello stesso momento, con la Rete Diritto di Parola si è prospettata l'idea di mettere in piedi degli open-day per presentare le varie realtà scolastiche della Rete alla cittadinanza.

A questo punto si è resa necessaria una riflessione sugli spazi. Il progetto di ricostruzione dello spazio-scuola e l'idea di renderlo accogliente per presentarlo a nuovi vicini o cittadini richiamati dall'open day, ha creato un dibattito importante su come questo spazio si sarebbe voluto strutturare.

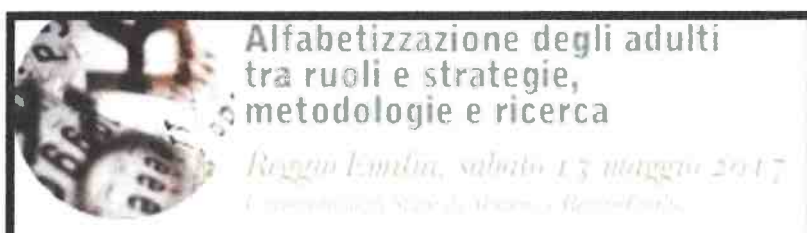
Gli studenti e le studentesse hanno visto in questo trasloco, una possibilità per personalizzare gli ambienti e soprattutto hanno espresso il desiderio di prendersene maggiormente cura. L'idea di fondo è che un ambiente funzionale ed esteticamente accogliente possa diventare un luogo dove si lavora meglio e che tutti vogliono curare e rispettare.

La nuova casa stazione di via Manicardi ha visto partecipare gli studenti a traslochi, progettazione di ambienti, nuovi acquisti, piccole ristrutturazioni, ritocchi e abbellimenti sia dell'interno che dell'esterno. Anche l'utilizzo di strumentazioni all'avanguardia, dove le nuove tecnologie hanno supportato una didattica avanzata e innovativa, ha entusiasmato gli studenti e le studentesse. Attraverso la visione e produzione di filmati e immagini via computer la scuola è riuscita a evidenziare ulteriormente la propria volontà di accompagnare l'apprendimento con una cura e un'attenzione alla bellezza e alla precisione oltre che ai contenuti ed ai metodi. Questo investimento e questa attenzione hanno trasmesso un senso di responsabilità e dignità agli alunni.

Ognuno di loro ha sentito che questo luogo era anche suo e che l'integrazione con i vicini di casa era una propria responsabilità.

Uno dei progetti ancora in fase di realizzazione è quello di personalizzare gli ambienti attraverso una documentazione che testimoni l'identità della scuola, dei gruppi classe e dell'associazione. Come tutti i traslochi, alcuni passaggi verranno ultimati con il tempo. Questo laboratorio legato all'appropriarsi di uno spazio come argomento identitario, è stato tuttavia un forte veicolo di nuove parole, dialoghi, descrizioni e **consapevolezze** da parte degli studenti e delle studentesse. In questo caso l'obiettivo dell'acquisizione linguistica è stato più che mai rafforzato dalle attività di socializzazione e integrazione con il territorio.

6) Sesto laboratorio



Il diritto alla parola e il piacere della solidarietà

Durante l'anno scolastico, soprattutto all'interno di uno dei gruppi, è emerso un problema legato all'eterogeneità delle classi. I livelli di competenza linguistica molto differenti sono diventati in certi

momenti poco compatibili tra loro. Quando infatti all'interno di un gruppo sono presenti persone analfabete, il ritmo di lavoro viene molto rallentato, il percorso di studio subisce delle flessioni e, sia a livello quantitativo che qualitativo, occorre modificare le unità di lavoro.

La presenza di alcune persone analfabete accanto ad alunni scolarizzati e con competenze linguistiche piuttosto alte ha fatto sì che, soprattutto all'interno di un gruppo, il dibattito sulla questione venisse esplicitato. Gli studenti scolarizzati non hanno voluto sottolineare con intolleranza le differenze di livello, ma hanno voluto capire il problema anche per aiutare i compagni di corso più in difficoltà.

La scuola di Città Migrante non è in grado di offrire percorsi flessibili per ogni livello di competenza, ma ha voluto tentare un percorso di supporto degli alunni analfabeti chiedendo ad alcuni studenti particolarmente sensibili e competenti sul piano linguistico di fornire un sostegno ai soggetti più vulnerabili.

Prima di arrivare a questo, l'associazione ha percorso sia con gli insegnanti (vedi convegno sull'analfabetismo del 13 maggio 2017 e omaggio a Tullio De Mauro) sia con gli studenti una serie di ricerche e riflessioni sul tema dell'alfabetizzazione.

Attraverso la proiezione di film e la lettura di brevi testi semplificati è stata condotta una piccola ricerca sui livelli di alfabetizzazione nel mondo e sulle cause della bassa scolarità in Italia e in vari altri paesi. L'attitudine della nostra associazione a considerare sempre lo sfondo sociale e politico dei temi che trattiamo è risultata in questo caso molto utile. Il gruppo di livello più alto ha affrontato infatti il progetto di sostegno all'interno della classe in modo consapevole, sensibile, ma senza alcuno sguardo pietistico.

La responsabilità e la voglia di aiutare delle persone a colmare alcune lacune nel campo dell'alfabetizzazione siamo certi tra l'altro che sia stata utile per tutti gli studenti, sia sul piano umano, sia sul piano della competenza linguistica.

Nel caso di questo progetto non abbiamo documentato né reso pubblico il lavoro anche per motivi di privacy. L'anno prossimo vorremmo tuttavia utilizzare il test per le competenze alfabetiche sperimentato dal CPIA di Reggio Emilia per misurare l'impatto dell'attività di supporto svolta a sostegno degli analfabeti all'interno della classe. Ci piacerebbe misurare le competenze in ingresso e quelle in uscita per verificare l'effettiva utilità di questo progetto di aiuto tra studenti. Siamo per questo in contatto con il gruppo di lavoro del CPIA che si occupa dell'alfabetizzazione e collabora con l'Università per Stranieri di Siena.

Associazione Città Migrante Onlus
Via C. Manicardi, 1
42124 REGGIO EMILIA
Cod. Fisc. 91140040352